

I sindacati lanciano l'allarme: «Fuga di medici da pronto soccorso»

Cgil, Cisl e Uil tornano sulle carenze di personale: «Da un organico di venti medici e un primario tre maternità non sono state sostituite, un pensionamento è scoperto e un altro è a interim»

IMOLA

LUCA BALDUZZI

«Emergenza medici al Pronto soccorso». Cgil, Cisl e Uil lanciano ancora una volta l'allarme sulle carenze di personale. «Una situazione che è ulteriormente degenerata con il pensionamento del primario».

I numeri

Scendendo nei particolari, «da un organico di venti medici e un primario siamo arrivati ad avere diciassette medici – spiegano Marco Blanzieri, segretario generale della Fp Cgil di Imola, Stefano Franceschelli, segretario generale della Cisl Fp dell'area metropolitana bolognese, Rita Margotti, segretaria territoriale della Cisl Medici, Giuseppe Rago, segretario della Uil Fpl cittadina, e Nerio Marcheggiani della Uil Medici –. Tre maternità non sono state sostituite, un pensionamento maturato alla fine del 2018 è a tutt'oggi scoperto e il pensionamento del primario è stato parzialmente coperto da un ruolo ad interim».

Inoltre, «il recente concorso presso l'Azienda usl di Bologna, a cui partecipano ben sei

dei medici "superstiti", potrebbe assottigliare ulteriormente l'organico nei prossimi cinque mesi, mesi cruciali in concomitanza con le ferie estive contrattualmente obbligatorie – aggiungono i sindacalisti –. Tutto questo al netto di eventuali malattie e maternità ulteriori».

Le conseguenze

Uno scenario in cui «i pochi medici rimasti restano in servizio saltando riposi e con sequenze turnistiche massacranti – continuano Blanzieri, Franceschelli, la Margotti, Rago e Marcheggiani –. A ciò si aggiungano le ripercussioni sulla qualità dei servizi erogati all'utenza, con una strategia di blocco dei ricoveri (eccetto per l'area chirurgica) e un sovrappollamento dell'Obi-Osservazione breve intensiva, dove nel pomeriggio è assente il medico, con conseguente carico aggiuntivo per il personale medico di Pronto soccorso, che viene ulteriormente decurtato di personale».

Ma per i rappresentanti sindacali non finisce qua: «Questa situazione ha ripercussioni anche sul personale infermieri-

stico e sul Triage – prosegue il gruppo –, dove il malcontento e le proteste degli utenti per il protrarsi delle attese può ingenerare casi di tensione e possibili aggressioni al personale, come già in passato abbiamo denunciato».

Le richieste

Insomma, «servono urgentemente tre medici e il primario, prima che inizino le ferie estive che potranno solo aggravare questa situazione ben nota – concludono Blanzieri, Franceschelli, la Margotti, Rago e Marcheggiani, che oggi incontreranno la Direzione generale dell'Ausl di Imola –. Le cause di tale emergenza sono note da tempo, ma le soluzioni, che non siano tampone, sono lontane dal venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI RESTA SALTA I RIPOSI

«I pochi medici rimasti in servizio saltano i riposi con conseguenze sui turni e di riflesso anche sulla qualità del servizio»

«SCENARIO NOTO, MA SOLUZIONI LONTANE»

«Le cause di tale emergenza sono note da tempo, ma le soluzioni, che non siano tampone, sono lontane dal venire»

Corriere di Romagna
24 Aprile 2019